

## LA PORTICUS AEMILIA

Secondo le fonti letterarie (Liv. 35.10.12; Liv. 41.27.8) nel 193 a.C. gli edili curuli *M. Aemilius Lepidus* e *L. Aemilius Paulus* promossero la realizzazione di un nuovo porto fluviale (*Emporium*) e di una grande costruzione ad esso connessa, la *Porticus Aemilia*; i lavori per l'edificazione di tale struttura si conclusero probabilmente attorno al 174 a.C. ad opera dei censori *Q. Fulvius Flaccus* e *A. Postumius Albinus*.

La *Porticus Aemilia*, interamente costruita in conglomerato cementizio (opera cementizia) e rivestita in blocchetti irregolari di tufo (opera incerta), era articolata in 50 navate tramite 350 arcate e più di 300 pilastri e si estendeva per 487 x 60 metri.

Tradizionalmente identificata come edificio di stoccaggio, la *Porticus* è stata oggetto negli anni di altre proposte interpretative e funzionali, fra cui quella di struttura connessa ai controlli fiscali sugli approvvigionamenti e quella di darsena militare sul Tevere (*Navalia*).

Dalla metà del I sec. d.C. furono realizzati diversi interventi edilizi che interessarono gli edifici della piana subaventina. Anche la *Porticus Aemilia* venne interessata da operazioni di ristrutturazione realizzate in opera mista di laterizi e blocchetti di tufo, connessi probabilmente alla necessità di rendere più funzionali le grandi navate, suddividendole in vani più piccoli probabilmente destinati ad attività di stoccaggio e manifatturiere.

In età tardo antica, tra la fine del IV d.C. e il VI d.C., la piana subaventina subì un processo di "ruralizzazione" e gli edifici furono progressivamente abbandonati. Anche la *Porticus Aemilia* subì lo stesso destino, come testimoniano i crolli rinvenuti nel corso degli scavi e le sepolture in anfora addossate alla struttura.

Durante il lungo periodo di abbandono l'edificio, ridotto a rudere, si integrava nel paesaggio medievale e rinascimentale della piana, costituito prima da ampi spazi rurali adibiti a orti e giardini suburbani e poi da colture a vigne e frutteti.

I resti monumentali della *Porticus Aemilia* hanno caratterizzato nei secoli, insieme al Monte Testaccio e alle Mura Aureliane, il paesaggio del Rione e sono ancora riconoscibili lungo le vie Florio, Branca, Rubattino e Vespucci.

Nel 2010 la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'Area archeologica di Roma ha promosso un progetto di recupero e riqualificazione dell'area della *Porticus Aemilia* conclusosi con l'apertura al pubblico del parco urbano nel maggio 2014.

Testo: Alessia Contino

Foto: MiBACT

